ANNO XXII - N. 30 — DOMENICA 30 Luglio 1922 - « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

I NOMI DEL GIORNO

MIGLIOLI

Un altro nome che di questi giorni è sto sulle bocche di molti, sopratutto entro l'aula di Montecitorio, è quello del nostro ottimo e illustre amico e collega (ricordiamo che egli è stato eletto nell'ultimo Consiglio nazionale a far parte della Commissione esecutiva della C. I. L.) onorevole Guido Miglioli.

L'incendio delle sue povere cose è anzi stata la favilla che ha dato fuoco al Ministero Facta. Condoglianze, e........ congratulazioni, secondo i punti di vista.

Noi per temperamento e per convinzione aborriamo tutte le forme d'asservimento personale e, peggio, di adulazione. Professiamo anzi apertamente il principio che di idoli non ce ne devono essere, e che il bisogno di essi abbia fatto e faccia molto male agli italiani.

Possiamo anzi soggiungere che con Guido Miglioli — e più ancora con qualche «migliolino» (si sa, gli scolari rovinano i maestri) — abbiamo nel passato vivacemente polemizzato, anche su queste colonne.

Ma quello a cui gli avversari di destra dei bianchi e dei popolari hanno cercato e cercano di far assurgere il nome di « Miglioli » quando lo oppongono, quasi come giustificazione agli eroismi fascisti, è qualche cosa di goffamente così enorme e stupido, che di pari non crediamo ne abbia mai udito la capace cupola delle chiacchere montecitoriali.

Miglioli sarà un sentimentale, perchè troppo appassionato dei suoi contadini, e sarà anche troppo ottimista (salvo l'andare e il venire del suo pensiero fra..... Napoli e Venezia, ad esempio) sull'esito e sulla portata effettiva del collaborazionismo coi socialisti.

E' — in sostanza — la perfetta antitesi di quello che si direbbe un organizzatore alla «tedesca» o all'«inglese»: metodico, riflessivo, misurato e immutabile.

Ma Miglioli non ha mai fatto nulla di quanto i violenti dispregiatori della destra, e particolarmente gli eroi bastonatori di inermi e di donne, vogliono attribuirgli. Appunto perchè egli è buono, perfino troppo buono, per difinizione e per natura. Smettano dunque il grido idiota: « Miglioli, Miglioli! » quando sono colti con la volpe nel sacco della loro sanguinose malefatte, gli schiavisti agrari e cittadini.

E il **Giornale d'Italia** il quale — dopo che ripetute volte il Miglioli ha scritto ad esso e ad altri giornali smentendo e sfidando a farlo comprovare da chicchessia, e chiedendo anzi di essere processato per dimostrare l'insussistenza dell'accusa — il **Giornale d'Italia** il quale ha il coraggio di pubblicare ancora una volta un preteso discorso del Miglioli, a base di bombe e di coltelli destinati a uccidere i borghesi (!!), discorso che sa falso, il **Giornale d'Italia** può andare a mettersi in riga con i peggiori libellisti diffamatori che conti la storia.

Vergogna! Far discendere la dignità della missione giornalistica fino a quel livello!

Apprendiamo che l'on. Miglioli ha querelato il **Giornale d'Italia**, e l'**Idea Nazionale** che aveva anch'essa riprodotto il famoso..... discorso! Bene!

Mussolini di ieri

Ricordo.

Milano, fine 1913 e primi mesi del 1914.

Mussolini è direttore dell'**Avanti!**

Sul giornale e sulle piazze della metropoli lombarda, egli giuoca ogni giorno alla rivoluzione, alla insurrezione.

Ricordo: le sassate, le rivolverate anche, ogni tanto, ai soldati e agli ufficiali, ai «birri» e agli «assassini monturati».

Ricordo i muri ricoperti di manifesti incendiari, e il **Guerrin Meschino** pieno delle gesta di Mussolini-Musolino come lo chiamavano allora.

Ricordo un numero dell'**Avanti!** col resoconto di una conferenza incendiaria del Mussolini a Firenze, nella quale la necessità e la dinamica della rivoluzione era notomizzata e freddamente tecnicizzata.

Ogni organizzazione doveva divenire al momento dato, un fortilizio, ogni casa un contrafforte per l'insurrezione imminente.

Ricordo Mussolini quando aveva accordate i suoi plausi a Malatesta anarchico, durante la settimana rossa, e che aveva annunciato — contro il sentimento nazionale dei milanesi — la calata del Barbarossa con la prima grande vittoria amministrativa dei socialisti.

Mussolini di oggi

Ora, quello stesso Mussolini, eccolo alla Camera a minacciare la insurrezione per la..... patria e per la conservazione, eccolo a dirigere — per interposte persone — gli assalti alle città e alle case dei deputati e dei privati cittadini, i conflitti con pacifici lavoratori e la pubblica forza, eccolo in armi contro il Parlamento, che vuol chiudere per amore o per forza.

Che un temperamento di quella forza abbia e conservi e diffonda attorno a sè fra la gioventù esaltata la idea fissa della violenza e della insurrezione, è una cosa che è perfettamente consona a tutte le regole della psichiatria e della monomania.

Ma che uomini o giornali così detti d'ordine lo abbiano preso sul serio e continuino a considerarlo come il salvatore dell'Italia e delle sue tradizioni e istituzioni migliori, è quello che non si riesce a comprendere.

Se non si sapesse con quanta passionale superficialità si giudicano uomini e cose in questo bel paese meridionale, e se non si conoscesse la agilità con la quale le forze misoneiste e reazionarie camuffate da patriottiche, sanno sfruttare tutte le forme e le attitudini istrioniche dei diversi Rabagas del bello italo regno.

(Dal Domani Sociale)

Ancora in crisi

Dopo le dimissioni di Facta i lavori per la composizione del nuovo Ministero parevano facili e chiari.

Invece no.

I liberaloni della destra e l'ombra infausta di Giolitti silurarono finora tutti gli sforzi per smania inverecondia di potere.

Si capisce che certa stampa va gridando che di tutto ciò sono causa i Popolari!

In realtà si vorrebbe che i Popolari fossero ancora i servi umilissimi di tutte le camarille liberali da cinquant'anni usate a spadroneggiare sul beato italo regno.

Da qui gli strilli e gli improperi contro il P. P. I.

Estremismo o reazione?

E' vero — si dimanda l'**Italia** — che il discredito nostro all'estero dipenda dal nostro estremismo, e precisamente da un estremismo sinistro?»

E risponde: « — Dove è, in Europa, vorremmo dire in tutto il mondo se non ci trattenesse il pensiero del Messico e di qualche repubblichetta del centro e del sud-America, dove è quel felice paese in cui, come nella nostra felicissima Italia sotto gli auspici del fascismo, metodicamente e sistematicamente inerte il Governo e passivi gli istrumenti, della legge — agenti dell'ordine e magistrati — si devastino e si incendino cooperative, Camere del Lavoro, Case del Popolo, si occupino Municipi e si impongano dimissioni alle amministrazioni locali; si ostracizzino parroci: si pongano al bando gli individui che non garbano; si svolga la propria propaganda a base di « manganello » e di rivoltelle!

Soltanto l'Italia batte questo insuperato e insuperabile record, campione, anzi campionissimo della « reazione ».

E con tutto questo, e malgrado questo, le diffidenze non cadono, l'isolamento aumenta, i sospetti si moltiplicano.

Appunto perchè il nostro paese non da prova di misura, di moderazione, di equilibrio: appunto perchè una minoranza faziosa ieri rovinava l'Italia con l'estremismo rosso, una minoranza non meno faziosa oggi la rovina con l'estremismo destro, l'estremismo delle camicie nere e delle camicie azzurre, le convulsioni violente ed incivili del nazional-fascismo.

Ma per la fortuna e per l'onore del nostro paese uno stato simile di cose non può continuare: la prepotenza delle minoranze deve cedere davanti alla volontà della grande maggioranza.

Invano i campioni della reazione cercano di illudersi e di illudere favoleggiando del «riflusso a destra» e vantandosi di avere il vento in poppa.

Essi pei primi sanno che il paese, lasciato libero di esprimere la propria volontà **tornerebbe a pronunciare in forma anche più grave e solenne la loro condanna.**

E' ora che cessi questa turlupinatura; sopratutto è ora di troncare queste quotidiane gesta di violenza — gesta che disonorano l'Italia e sono non ultima, se non prima, causa del suo discredito all'estero.

Schiavisti si o no?

Un autorevole rappresentante fascista affermò a Desio durante uno sciopera dei bianchi:

« Nessun concordato ci deve essere più.

I proprietari devono poter chiamare chi credono e pagare come vogliono.

Gli operai, per l'Italia, devono lavorare e produrre».

Questa teoria fascista significa ricondurre l'operaio ai tempi in cui nessuno concordato regolava il lavoro e solo il proprietario era arbitro del lavoro altrui, oltrechè dei possedimenti suoi.

Ed allora come si fa a respingere l'epiteto dannunziano: schiavisti agrari!

Il "Corriere della Sera„ contro i danneggiati di guerra

Anche in questa crisi i reazionari chiedono l'abolizione del Ministero delle Terre Liberate. Scrive il «Corriere della Sera»:

Il Ministero delle Terre Liberate è caro ai veneti, i quali a torto ritengono che un Ministero apposito possa meglio tutelare i loro diritti alla riconoscenza nazionale. Ma è universalmente noto che la Nazione non può essere certo accusata di aver lesinato i mezzi alla ricostruzione delle terre invase dal nemico.

Il Ministero delle Terre Liberate che doveva cessare col 30 giugno, è dunque un organo inutile, perchè l'opera di ricostruzione può essere egualmente compiuta dagli altri Dicasteri, ciascuno per la sua parte: gli stanziamenti in bilancio riguardano poi, non tanto quello quanto il Ministero del Tesoro.

MENTRE L'ODIO INFURIA
IL PAPA INVOCA CARITA' ED AMORE

S. S. Pio XI ancora una volta fa risquillare sul mondo la sua alta parola invocante carità ed amore.

Da l'alto del Vaticano egli vede e segue le sorti dell'umanità, da l'alto del Vaticano egli enumera col cuore sanguinante le piaghe e i dolori che l'affliggono.

E cerca in tutti i modi di porvi riparo. vi riparo.

E' ora la volta della sciagurata Russia.

La furia bolscevica ed anche gli errori delle altre nazioni stremarono orrendamente quella grande nazione.

Ebbene: mentre i diplomatici e i governi cianciano inutilmente, il Papa scende alla pratica e invoca nuovamente da tutto mondo solidarietà e soccorsi.

Il suo è un gesto nobilissimo che sarà segnato a lettere d'oro nella storia del Pontefìcato.

Evviva il Papa!

***

Ecco la lettera inviata in data 25 luglio.

Ai Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi dell'Orbe Cattolica.

Venerabili fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

E' vivo ancora nella memoria di tutti il commovente appello che il nostro compianto predecessore Benedetto XV or fa un anno rivolgeva per le infelicissime popolazioni della Russia travolte dalla pestilenza e dalla fame in causa delle più spaventose catastrofi della storia, facendo anche presente ai Governi della varie Nazioni la necessità di una pronta efficace azione comune per sovvenire a così immensa sciagura Egualmente non è sfuggito alla attenzione vostra la consimile e più recente invocazione di aiuto che Noi, eredi della stessa missione di amore affidataci dal Divin Redentore, indirizzammo ai rappresentanti delle Nazioni civili adunati a Genova, perchè concordemente si adoperassero a ricondurre tra quelle popolazioni desolate lo stato normale dell'umano consorzio, mentre alle popolazioni stesse, quantunque divise per antiche infelicità dei tempi dalla nostra comunione, volemmo che pur giungesse colla parola del conforto il voto ardente del nostro cuore paterno di vederle alfine partecipi con noi della cattolica unità.

Certo fra le tante distrette private e pubbliche delle Nazioni quasi tutte, la carità dei buoni à corrisposto generosamente agli appelli del Romano Pontefice e in particolar modo ci è caro professarlo solennemente, si segnalarono nella liberalità ed unanimità dei ben organizzati sussidi i nostri diletti figli delle regioni più fiorenti dell'America, guadagnandosi con ciò la riconoscenza dell'umanità e specialmente di tanti infelici salvati dalla morte. E nemmeno è da tacere della vistosa somma votata allo stesso scopo dal senato americano. Ma i soccorsi non furono e non poterono essere pari alla immensità del flagello. Di giorno in giorno pervengono a Noi sempre più dolorose le notizie, sempre più angosciosi gli appelli di innumerevoli vittime innocenti e fra esse di milioni di bimbi, di giovanetti e di donne e di vecchi condannati irreparabilmente alla più stentata delle vite e alla più orribile delle morti. Con tutta la forza adunque del nostro animo di Supremo Pastore, con tutto lo strazio del Nostro cuore di Padre, in nome della missione di carità universale che Iddio ci ha affidato, Noi alziamo di nuovo il grido della pietà, l'implorazione dell'aiuto, e ci raccomandiamo specialmente a voi, Venerabili Fratelli, e per mezzo vostro a tutti i fedeli, a tutte le anime pietose e gentili, perchè, come crescono fuor di misura le angustie così «dilatentur spatia caritatis». Ma poichè, come voi ben sapete, la efficacia e il frutto della beneficenza richiede pure un saggio ordinamento, così nella raccolta come nella distribuzione dei sussidi sarà certo vostra cura amorosa, Venerabili Fratelli, di raccogliere come più stimerete opportuno le elargizioni le quali alla loro volta per mezzo di pie e generose persone da noi designate saranno portate sui luoghi stessi della calamità e ripartite fra i più bisognosi senza distinzione di religione o nazionalità.

Infine per incoraggiare altresì collo esempio un'opera tanto necessaria vogliamo Noi stessi partecipare fra i primi anche alla nuova contribuzione con quel sussidio che le presenti condizioni di questa Sede Apostolica Ci consentono cioè con due milioni e mezzo di lire. Ma sopratutto vi concorreremo colla preghiera raccomandando al Divin Redentore le popolazioni russe che muoiono di fame a noi tanto più dilette quanto più sventurate ed invocando su di esse come su tutti i loro benefattori, e paticolarmente su ciascuno di voi, Venerabili Fratelli e su ciascuno dei promotori di questa così meritoria crociata di carità cristiana l'Apostolica Benedizione, pegno di celesti ed imperiture ricompense.

Dal Vaticano, li 10 luglio 1922.

Se l'avessimo detto noi...

“ Il fascismo è creatura del socialismo.... Il fascismo va riflettendo i caratteri del genitore e in esso c'è ancora non poco SOVVERSIVISMO impulsivo....

“ Il fascismo minacciò l'occupazione di Milano da parte di trentamila camicie nere.... gesto inconfutabilmente SOVVERSIVO.

“ Non dubitiamo di definire TIRANNIDE la condotta dei fascisti.....

“ Se il fascismo non muta rotta sarà il FOCOLAIO SOVVERSIVO della disgraziata Italia.

“ Le invasioni dei Municipi da parte dei fascisti devono essere considerate come INTOLLERABILI....

Se le avessimo dette noi queste cosette ..., Ma le dice il CORRIERE DELLA SERA (giorno 23 luglio) e al "vecchio amante„ il fascismo perdona forse in benevola attesa!! Noi invece ne prendiamo atto.

Il vecchio amante

A proposito dell'ultimo discorso di Mussolini alla Camera, il **Corriere della Sera** — il vecchio amante del fascismo — scrive così: La chiarezza di quel discorso è scoraggiante.

Quando, dopo quasi due anni di vita del fascismo e dopo la trasformazione — pur troppo soltanto esteriore — di quello che era un movimento in un partito antagonistico dei partiti sovversivi, il capo più autorevole dichiara che «il fascismo risolverà prossimamente il suo intimo tormento edirà se vuol essere un partito legalitario o un partito insurrezionale»; quando personalmente si augura che il fascismo «arrivi e partecipare allavita dello Stato attraverso una maturazione», riconosce che in due anni la maturazione non è avvenuta e commette insieme l'errore di pensare o di far pensare che questo processo di maturazione dipenda soltanto dalla condotta degli avversari e non anche dalla volontà, dall'intelligenza, dall'amor patrio e dalla coscienza delle relatività politiche di coloro che nel fascismo esercitano un maggior potere intellettuale e sentimentale.

Oggi, mentre le difficoltà in cui si travaglia l'Italia sembrano piuttosto accresciute che diminuite, e mentre una larga e tragica esperienza, non italiana soltanto, ha sufficientemente insegnato che i moti insurrezionali non possono che danneggiare una Nazione senza giungere ad alcun risultato beneficamente innovatore — poichè lo spirito del tempo è profondamente avverso ad ogni specie di dittature, bolsceviche o nazionaliste, di fazioni o di uomini —, ci si annunzia che il fascismo non sa ancora se opererà entro i limiti segnati dalle leggi liberali del proprio Paese o se preferirà ricorrere all'insurrezione, cioè a una più aperta e più sanguinosa guerra civile, per cui i vincitori dovrebbero governare con le mani insanguinate un Paese come l'Italia!

Così il **Corriere** e..... scusate see poco!!

Una bella fiammata!

I soci della G. C. I. di Padova nel giorno di S. Pietro han fatto un bel falò di libri sporchi e ci han ballato attorno. Ci vorrebbe uno di questi falò in ogni villaggio, tanto è diffusa la stampa cattiva. Giovani a voi il compito nobilissimo di purificare le nostre case da ogni immondezza.

Un vescovo in difesa degli operai

Mons. Vescovo di Bergamo ha scritto una fiera lettera in difesa degli operai di Villa d'Almè, messi alla porta dai proprietari delle officine che sperano con questi sistemi di stroncare l'organizzazione operaia.

Ha pure mandato loro un aiuto in denaro.

Gli operai hanno ottenuto completa vittoria!

"I piccoli Lenin„

Serrati, il terribile Serrati, che fu il profeta della rivoluzione nel 1919 e 1920, adesso con un cinismo che ripugna, getta il ridicolo su quella esaltazione: dice che quelle famose agitazioni erano impulsive, roba da **operetta** (cioè farsa). « Ogni Comunello ebbe un Lenin ed i mille piccoli dittatori ridicolarizzarono ladittatura del proletariato». **Avanti!** del 9 luglio.

Ma i piccoli Lenin, i goffi dittatori, gli scalmanati della Falce e Martello si formano precisamente sull'**Avanti!** scritto da Serrati. Chi allora più Lenin di Serrati e compagnia bella!

Come si vede che i tempi sono mutati!

Parodie

Il ministero della guerra ha fatta pervenire alle madri dei caduti la medaglia di gratitudine nazionale, accompagnata da un artistico diploma e con incisa l'epigrafe seguente:

« **Il figlio — che ti nacque dal dolore — ti nasce « O Beata » nella gloria e il vivo Eroe — Piena di Grazia — è teco** ».

Da molto tempo orma è invalso nel descrivere stati d'animo, pensieri nazionali valore di soldati l'abuso di quanto vi è di sacro, di intangibilmente sacro, come sono i misteri augusti della nostra fed e e i dogmi più adorabili di essi.

Ci pare che sarebbe tempo di smettere la profanazione, e di applicare, anche a tal proposito il precetto del Cristo: « **A Dio quel che è di Dio, a Cesare quel che è di Cesare** ».

Queste parodie servono, non a far risaltare la grandezza del fatto o della persona che si vuol celebrare, ma l'audacia insensata di chi le produce.

Sono le forme preferite da D'Annunzio, il quale, come si vede, ha fatta scuola.

Leone XIII, in difesa degli sfruttati

Cose vecchie che con qualche piccola variante si ripetono anche ai nostri dì...

Leone XIII quand'era ancor cardinale da Pio IX veniva mandato governatore a Benevento. A que' tempi quella provincia era in grande scompiglio. I nobili opprimevano il popolo, ed alcuni avevano perfino bande di briganti al loro soldo. Il nuovo governatore si mise all'opera con energia, proteggendo i contadini e ristabilendo l'ordine, sì che i nobili insolenti e gli impiegati corrotti non tardarono ad accorgersi che in quel giovane prelato (Gioachino Pecci non aveva allora che 28 anni) avevano trovato, come suol dirsi, pan pei loro denti. Egli andava in persona fra i contadini, li interrogava, ascoltava le loro lagnanze, esaminava le loro accuse contro i possidenti e i loro fattori, citava accusatori ed accusati alla propria presenza, e sentenziava. I prepotenti si sgomentarono, e inviarono una deputazione a Roma per denunziare il governatore rivoluzionario, che scalzava i diritti della proprietà e dell'aristocrazia e aizzava una classe contro l'altra. Ma il Papa aveva fiducia nel Pecci e lo proteggeva contro l'aperta opposizione come contro l'intrigo segreto.

Un conte, vedendo che il Cardinale Pecci non desisteva dal combattere contro gli oppressori dei contadini, andò da lui, minacciandolo, se non lasciava in pace lui e compagnia bella..... di recarsi a Roma a lagnarsi della sua condotta col Santo Padre.

— Ci ha ella pensato bene? — chiese tranquillamente il governatore.

— Certamente!

— Non credo! in queste faccende non si può mai riflettere tanto che basti, e lei mi farà il favore di rimaner qui mio prigioniero! Nella notte il castello del nobile fu circondato e perquisito, e ventotto briganti, che godevano la protezione del conte furono arrestati. — Da Benevento in cui aveva pienamente ristabilito l'ordine e la tranquillità, il Pecci fu traslocato a Perugia. I panattieri della città avevano il vezzo, a quel che pare di vendere il pane a peso mancante. Il Cardinale Pecci fece un giorno un'ispezione per le strade, visitò le rivendite di pane, e fece pesare il pane dai suoi ufficiali. I pani trovati mancanti furono sequestrati e distribuiti immediatamente ai poveri. Codesto metodo ideale di punire il su due piedi il truffatore e ricompensare la vittima, non andò guari a sangue ai panattieri, i quali non osarono più esporsi al pericolo di una seconda confisca.

"Il vero sovrano del mondo,,

Il corrispond. romano del «Temps», giornale parigino, pubblica l'intervista da lui medesimo avuta a Roma con un Ebreo che occupa un'alta posizione.

Riferendosi al recente Congresso Eucaristico, l'Ebreo ha dichiarato:

«E' il più grande evento del dopoguerra, e dal quale dovrà dovrà avere inizio un'era nuova. Quello che vedemmo a Roma sorpassa di molto quello che vedemmo altrove; a Parigi, a Washington, a S. Remo, a Cannes, a Spa e a Genova.

Poichè in questi congressi di varie nazioni, dalle idee contradditorie si aveva la impressione di vivere nell'effimero e nel contingente: si costruiva più o meno sulla sabbia.

Qui invece si ha l'impressione di un'opera dalle grandi linee, lungamente preparata, le cui basi sono nei secoli passati e la cui cupola si compirà nel futuro.

Il cattolicismo ha ripreso tutta la sua potenza.

Esso è oggi il vero sovrano del mondo, e nell'insucesso di altri tentativi, dinanzi al fallimento chiaro del bolscevismo è il solo che rechi qualche cosa di solido, di concreto ai desideri confusi e inquieti della umanità sconvolta dalla guerra.

In questo momento la Chiesa è più potente di quanto non lo sia mai stata».

Uh, pretacci !...

In un quadriennio in tutta la Francia su centomila persone di una stessa condizione sociale i procuratori e gli avvocati subirono in media 48 condanne criminali; i medici 46, gli artisti 28 e il clero 5. Questa statistica fadire al prof. Bertin dell'Istituto di Francia, che in quest'ultimo gruppo — quello dei sacerdoti — è la parte morale più eletta della sua patria.

In Italia poi la statistica decennale 1897-1907) pubblicata dal **Bollettino Giudiziario** reca che su 100.000 persone di ciascuna classe si ebbero condannati: notai e avvocati 100; artisti 33; medici, chirurghi, levatrici 45; professori laici 19; clero 4.

Da ciò si deduce che la classe del clero, nella scala della moralità occupa anche in Italia, il primo posto, e che nell'eterna lotta contro le prave tendenze dell'umana natura la religione è per l'uomo il principale aiuto.

E allora, dàlli al prete e alla religione!

Battaglie Sindacali

Coloni: l'Organizzazione bianca ha vinto!

L'ESECUZIONE DELLE DISDETTE VENNE PROROGATA

Il Prefetto della Provincia di Udine ha emanato il seguente decreto:

Ritenuto che, in seguito alle disdette agrarie e alla esecuzione coattiva di esse, testè iniziatesi, si è venuto creando in alcune zone della provincia uno stato di paleso agitazione tra la classe agricola, agitazione che in qualche Comune ha già dato luogo ad incidenti di varia gravità, tali da far sorgere fondato timore che, col proseguire delle esecuzioni stesse, si avranno su larga scala complicazioni gravi e diffuso turbamento dell'ordine pubblico;

Ritenuto risultare che le disdette e relative esecuzioni coattive che più e in maggior numero furono e presumibilmente saranno causa di tali inconvenienti sono quelle dovute ai proprietari isolati, cioè non associati ad alcuna organizzazione, laddove quelle dovute ai proprietari organizzati oltre ad essere state in numero di gran lunga inferiore, trovarono invece o stanno trovando in gran parte soluzione pacifica mercè appunto l'opera conciliatrice prontamente promossa e svolta dalle rappresentanze delle due classi contrastanti, in base agli accordi di massima previamente stabiliti dalle rispettive organizzazioni, le quali tale azione pacificatrice continuano tuttora a svolgere con soddisfazione reciproca delle parti interessate e con sicuro affidamento della quiete pubblica;

Ritenuto pertanto essere opportuno, urgente e necessario, per motivi d'ordine pubblico, far luogo ad un provvedimento di carattere provvisorio che, in attesa di eventuali disposizioni da parte dei poteri centrali, valga ad eliminare intanto, almeno in parte, le agitazioni in atto ed evitare i temuti perturbamenti;

Veduto l'articolo 3 della vigente legge comunale e provinciale ed in analogia a quanto dispone la legge 7 aprile 1921, N. 407

DECRETA

1) E' sospesa nel territorio della provincia l'esecuzione coattiva delle disdette agrarie che abbiano ad avrebbero dovuto avere inizio col 29 giugno c. a. e che alla data odierna non siano già state materialmente definite.

2) A quanto sopra è fatta eccezione per ciò che concerne l'esecuzione delle disdette date da proprietari associati alle due organizzazioni padronali esistenti in provincia.

3) Il presente decreto avrà vigore dalla sua data all'11 novembre 1922 per dar modo e tempo alle organizzazioni di compiere presso i proprietari non organizzati opera di persuasione e conciliazione alla stregua degli accordi già intervenuti tra le organizzazioni medesime.

I signori Sindaci, le dipendenti autorità e funzionari di P. S. e gli Ufficiali ed Agenti della P. F. sono incaricati della osservanza ed esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nel Bollettino degli Atti Ufficiali della Prefettura.

In data 22 corr. è stato emanato il seguente decreto prefettizio;

Il Prefetto: f.to **Cian**.

I commenti della Stampa

Noi plaudiamo al provvedimento del Prefetto e non occorre che ripetiamo qui tutte le ragioni, già da noi ampiamente esposte, che lo giustificano.

Ci pare invece utile ed opportuno riportare i commenti della stampa cittadina.

Il Friuli scrive:

Fummo lieti di pubblicare l'importantissimo decreto del Sig. Prefetto per due ragioni: innanzi tutto perchè esso rappresenta una degna vittoria dell'organizzazione bianca, in secondo luogo perchè risolve in modo equo e giusto — benchè provvisorio — una situazione, che era stata cagionata da ragioni nè giuste nè eque.

Il problema gravissimo delle disdette aveva trovato concorde e lodata soluzione con gli accordi intervenuti nello scorso mese tra le organizzazioni interessate ed in seguito a pressione da parte della nostra Unione del Lavoro. L'accordo era stato altamente lodato, anche fuori della nostra Provincia, per l'elevato spirito di equità che lo informava e per il senso d'equilibrio che aveva guidato i rappresentanti delle organizzazioni. Pubblicando allora l'accordo intervenuto tra l'Unione del Lavoro e l'Agraria, noi esprimevamo l'augurio — di concerto, del resto, con altri giornali cittadini — che tutti i proprietari, appartenenti o non ad organizzazioni, volessero seguire le linee di massima segnate nell'accordo stesso.

L'augurio nostro non ha trovato realizzazione. Infatti solo i proprietari organizzati, la parte, a nostro avviso, più cosciente, furono ossequienti a quanto avevano stabilito i propri dirigenti. Ma i proprietari non organizzati insistettero nel loro atteggiamento intransigente; di risulta anche che parecchi di loro ebbero espressioni di derisione e di schemo per le organizzazioni padronali e per i proprietari a queste aderenti.

Come i lettori sanno, con il 29 giugno le disdette per i contratti hanno principio di esecuzione per quanto riguarda la boveria ed i foraggi. La situazione quindi, nonostante l'accordo, rimaneva quasi invariata e di fronte ad essa le leghe bianche del Pordenonese — dove vige in maniera quasi assoluta la mezzadria — erano state costrette a proclamare l'agitazione. Incidenti assai seri si sono già verificati ed il turbamento di questi giorni andava sempre più aumentando con grave pericolo del l'ordine pubblico. Ciò perchè, è bene ripeterlo, i proprietari disorganizzati volevano a tutti i costi insistere nella esecuzione coattiva degli sfratti. Infatti ci risulta ch nel solo paese di Pravisdomini oggi avrebbero dovuto eseguirsi ben 30 disdette.

L'ordine pubblico pertanto esigeva urgentemente l'intervento energico dell'Autorità politica; e noi diamo lode al comm. Cian che abbia saputo provvedere in un modo così consono agli interessi agricoli della Provincia ed alle esigenze dell'enorme maggioranza della pubblica opinione.

E noi siamo certi che un tale consenso soffocherà poche, isolate ed interessate voci di dissenso, che forse si faranno sentire.

Il provvedimento Prefettizio è inoltre un chiaro invito ai proprietari a volersi decidere ad ascoltare le voci di persuasione e di conciliazione, che fino a novembre loro verranno dalle organizzazioni, onde far sì che al prossimo S. Martino la situazione sia tale da non esigere alcun nuovo intervento nè da parte dell'Autorità nè da parte delle organizzazioni.

Questo è anche il nostro augurio. Ma un'altro augurio noi vogliamo fare e cioè che i moltissimi proprietari che non furono mai organizzati e che si disorganizzarono, comprendano come sia dovere sociale dell'opera essere stretti in una disciplinata organizzazione. Ciò che tante volte abbiamo scritto e detto ripetiamo qui: organizzazione non significa lotta di classe ma deve rappresentare franca e leale e cordiale rappresentanza di classe.

Solamente così il periodo di passaggio tra il dopoguerra ed il ritorno alla normalità potrà essere superato senza scosse e perturbazioni.

A questo concetto si inspira l'azione dell'Unione del Lavoro.

Il Popolo Veneto nota:

«Vi avevamo già segnalato come la situazione nel campo agricolo friulano, specialmente nel pordenonese dove le leghe bianche avevano iniziata una seria agitazione, si andasse ogni giorno più aggravando per effetto della esecuzione coattiva degli sfratti agrari. L'ordine pubblico era seriamente compromesso e già degli incidenti gravi erano avvenuti.

L'Unione del Lavoro invocava dalla Autorità un provvedimento ed il provvedimento è venuto. Esso rappresenta una vittoria dell'organizzazione bianca, ma soprattutto una vittoria dell'equità e della giustizia sociale.

I lettori ricordano come tra l'Unione del Lavoro e le organizzazioni padronali fossero intervenuti degli accordi per cercare un temperamento alla esecuzione delle disdette. L'accordo ha ottenuto i suoi benefici risultati, ma solamente nei confronti dei proprietari organizzati, che rappresentano non più di un quinto sul totale dei proprietari disdettanti. Gli isolati non vollero seguire i buoni consigli delle organizzazioni ed in questi giorni le esecuzioni coattive degli sfratti avevano luogo su larga scala.

Il provvedimento prefettizio si imponeva. Esso viene a consacrare quanto hanno fattole organizzazioni ed è, in fondo, una netta e formidabile deplorazione di quei proprietari che non hanno sentito il civico edmano dovere di obbedire agli inviti di moderazione e di conciliazione, che oggi più chemai debbono essere sentiti e seguiti. Esso è ancora un monito per simili proprietari onde sappiano rimediare, in questo tempo di sospensione, per evitare che nel prossimo novembre la situazione si ripresenti con la stessa gravità di oggi».

La Patria del Friuli approva il provvedimento e — a parte un accenno non esatto — giustificatamente scrive:

«In parecchi paesi della Bassa vi è forte agitazione per le disdette: massime a Chions, a Pravisdomini, nelle campagne di S. Vito al Tagl., nè certamente i proclami tuonanti di retorica comiziale sono fatti per placare le ire, per calmare la irrequietudine.

Per quel che riguarda i proprietari organizzati, le cose poterono essere concordate, mercè l'intervento delle organizzazioni; non così per i proprietari chemai vollero far parte di organizzazioni (sono numerosi, massime in alcune plaghe) i quali vollero e vogliono mantenute a qualunque costo le disdette e di quelle confermate con sentenza, domandano l'esecuzione.

A Pravisdomini, per citare un esempio, ben quaranta disdette si dovrebbero dare forzata esecuzione, domani.

Giustificato quindi il decreto prefettizio, che non toglie, non lede in sostanza il diritto di proprietà, ma semplicemente concede un periodo di tempo per effettuare le disdette al solo scopo di permettere ulteriori trattative di conciliazione e di accomodamento».

Il Gazzettino ha questo sereno commento:

«Il decreto prefettizio risponde ad una necessità per il mantenimento dell'ordine pubblico e ad un criterio evidente di equità e di giustizia. Quando intervenne l'accordo tra l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria Friulana — accordo praticamente concluso anche con la Federazione dei Proprietari — noi abbiamo parole di lode per i rappresentanti delle due classi ed esprimemo l'augurio che l'accordo stesso avrebbe servito ad evitare qualsiasi turbamento all'ordine pubblico.

Ma quell'accordo rimase lettera morta per parecchi proprietari disdettanti. Da ciò la necessità del decreto odierno, che riguarda appunto questi proprietari. Ed invero la situazione, soprattutto nel pordenonese dove vige la mezzadria si era andata fortemente aggravando e ci risulta che le autorità del luogo avevano invocato del Prefetto un provvedimento.

Ora il provvedimento è venuto. Sentano i proprietari non organizzati il dovere di ascoltare la voce della persuasione che verrà loro dai rappresentanti delle organizzazioni».

La nota stonata è portata dal solo **Giornal di Udine** che, pur non disapprovando o meglio non commentando il decreto, afferma che esso «fu strappato con speciosi motivi dai rappresentanti del partito poplare».

Ci limitiamo a dire che ciò non è vero. Il decreto fu emanato per la tutela dell'ordine pubblico, in seguito a precise istruzioni del governo e col consenso della Federazione dei Proprietari. Il partito popolare e meno ancora i speciosi motivi non c'entrano proprio.

L'Associazione Agraria protesta

Da ciò si rileva come l'opinione pubblica sia tutta concorde nell'approvare il provvedimento prefettizio. Tuttavia l'Associazione Agraria, dalla quale non attendevamo alcuna opposizione, ha protestato con una lettera al prefetto e con telegrammi e memoriali a Roma. Si fa anzi telegrafare dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura che il sottosegretario agli Interni on. Casertano avrebbe dichiarato esplicitamente di «non aver affatto autorizzato il Prefetto ad emanare il decreto, che contrasta alle istruzioni del Governo e alle decisioni del Consiglio dei Ministri».

Assicuriamo l'Agraria di questo: o il'on. Casertano si è dimenticato delle istruzioni inviate, per suo ordine, dal suo capo gabinetto comm. Palmieri: o la Confederazione dell'Agricoltura riferisce inesattamente le parole del sottosegretario agli Interni.

L'Unione del Lavoro ha intanto pubblicato il seguente comunicato.

Il comunicato dell'Unione del Lavoro

Risulta a questa Unione del Lavoro che un gruppo di proprietari, per il tramite della Confederazione Generale dell'agricoltura, abbiano avanzate lagnanze e proteste contro il Decreto Prefettizio in data 22 corr. con cui veniva sospesa fino all'11 novembre c. a. l'esecuzione delle disdette agrarie, per dar modo alle organizzazioni di espletare operad i persuazione e di conciliazione onde ledisdette non improrogabili vennissero rinviate.

Riteniamo che il gesto di protesta debba aver la sua causa in una non esatta valutazione della gravità del problema delle disdette agrarie.

Esso infatti, per informazioni nostre e, ci risulta, anche per informazioni delle Autorità locali, aveva in questi ultimi giorni dato ad una situazione che sarebbe potuta sboccare in gravissimo turbamento dell'ordine pubblico. Per questo ed anche perchè convinta che sulla base degli accordi intervenuti tra le organizzazioni si possa pacificamente risolvere il grave problema, l'Unione de lLavoro chiese all'Autorità Politica un provvedimento, in ciò d'accordo, con la Federazione Friulana fra agricoltori.

Come un mese fa, così ora, l'Unione del Lavoro esprime l'augurio che con reciproca buona volontà e con spirito pratico di serenità, i proprietari voglia no non intralciare in nessun modo la onesta e doverosa opera di pacificazione intrapresa dalle organizzazioni ed alla quale, così nobilmente, il Regio Prefetto invita.

p. la Giunta Esec. dell'Union del Lav.

T. Tessitori

ISTRUZIONE ALLE LEGHE COLONICHE

In relazione ed a seguito del decreto Prefettizio sulla sospensione della esecuzione delle disdette coloniche, i Segretari delle leghe coloniche e tutti i coloni disdettati debbono tenere presente le seguenti norme:

1) I ricorsi per l'esame delle disdette debbono essere fatti attraverso l'Unione del Lavoro; i coloni pertanto che non abbiano avanzato ricorso e che intendono di farlo, si affrettino;

2) Un primo esame delle disdette sarà fatto dall'Unione del Lavoro: se verrà riscontrato che i motivi, per cui la disdetta venne intimata, sono urgenti ed improrogabili, non sarà fatto luogo all'ulteriore esame daparte della Commissione;

3) Qualora il Segretario della lega riscontrasse che la disdetta è stata intimata per ragionevole motivo sconsigli il colono a richiedere l'intervento dell'Unione del Lavoro, limitandosi a seguire il colono per il collocamento. Come è noto i casi in cui la disdetta deve aver luogo, sono quelli indicati nell'accordo intervenuto con l'Associazione Agraria e cioè:

a) vendita del fondo locato ad un piccolo proprietario che intenda coltivarlo direttamente;

b) notevoli mutamenti nella composizione della famiglia colonica o nelle forze lavorative nella famiglia stessa;

c) gravi inadempienze o colpe del colono;

4) All'infuori della ricerca di collocamento, nessuna altra tutela o difesa verrà esercita da questa Unione per i coloni che, in base agli accordi con le organizzazioni padronali, debbono lasciare la colonia;

5) I coloni però che sono venuti o verranno a trovarsi nella condizione di dover sloggiare, non stiano inoperosi o in attesa di nuovi provvedimenti dilatori, ma si affrettino a cercarsi collocamenti non rimanendo in attesa della so la opera dell'Unione del Lavoro.

IL PRESIDENTE

T. Tessitori

Il Segretario Generale

A. Faleschini

"I coloni stanno benissimo,,

In un paese (si tace il nome..... per vergogna!) una famiglia colonica dorme... peggio ancora delle altre famiglie e peggio delle acciughe. In una sola camera (notisi bene) si ammira (!!!) il bazar di ben 16 persone (sedici); i letti son tutti in simmetrie ed assoluta continuazione.

***

In un paese (o verità perchè sei.......vera!) i coloni — in barba al patto colonico — lavorano — obbligati da firma — per il padrone a L. 5 al giorno, mangiando a casa loro e senza alcun limite e orario di ore o di giorni. Tanto quanto è comandato.

Le attuali cinque lire equivolgono a meno di una lira anteguerra!

***

In una famiglia colonica, cinque fratelli invecchiano senza poter maritarsi perchè la casetta è troppo piccola e sa, è inabitabile; qualche padrone (chi è a Salsomaggiore) lo sa che in detta casa manca persino il fienile per le bestie, il chiuso per i porci, il gallinaio, e il N. 100 (!)

Le legnate cattoliche

E' LA VERITA'

Ci venne dato di leggere sul «Gazzettino» il solito bellin di Pavia, ornato delle solite castronerie. In ritardo facciamo sentire anche l'altra campana. Tre o quattro individui della locale sezione ex-combattenti, dal corrispondente proclamata parte non cattolica, (avviso a chi tocca) pretendevano che le campane il giorno della loro inaugurazione rimanessero mute, per non ferire i delicati timpani dei loro posti all'interminabile pesca di beneficenza, piantata proprio sotto il campanile. I campanari infischiandosi di tutti gli spadroneggiamenti passati, presenti e futuri non desistettero dal loro ufficio, concedendo però di tratto in tratto un intervallo onde la Banda potesse svolgere il suo programma. I tre, quattro ex combattenti non potendo contenere la bile che racchiudevano nei gloriosi petti e trovandosi nell'impossibilità di agguantare pel collo i campanari di sopra, si diedero a schiaffeggiare i giovanotti che si disponevano ad ascendere la superba mole, per contemplare le magnifiche campane e udirne più da vicino il concento. Falso che abb suonato a stormo per disturbare la sta degli ex combattenti, che neppu gurava nel programma. Nel domat colpiti anzichè offrire al percuzi l'altra guancia, restituirono a ch dovere le botte ricevute il giorno cedente. Ecco tutto. Per la cronist il «Gazzettino» notava, che al segret della sezione del parapiglia venn mancare la pezzuola, 7 lire, matita relativa gomma. E sì di ciò non ric di che rider suoli. Per il ricupero quella po' po' di roba abbisognere proprio una spedizione punitiva in de stile!

Che ne dice la locale sezione... pi stante?

***

IL CONTADINO

e i problemi del lavoro

Decalogo del Contadin

Da «L'Agricoltura Friulana»

1) Lavora più profondamente la terra;
2) Semina di più le leguminose d raggio;
3) Concima con perfosfato, con nit e con concime potassico il grano, noturco, le viti, ecc.;
4) Conserva meglio il letamo e las lo maturare;
5) Adopera semi di prima scelta;
6) Fa guerra spietata alle orbaco
7) Non lasciare un pezzo di terr senza coltivare;
8) Alleva con amore il tuo bestiam
9) Cura la sistemazione delle ac piovane;
10) Ascolta chi ti suggerisce il ben giusto e l'onesto e dedica con re il tuo lavoro alla campagna.

L'amico dell'agricolto

CEREALI

In Italia la trebbiatura del frum conferma le previsioni di scarso ra to. Si può ritenere che il raccolto plessivo della nostra Nazione sarà recchi milioni al disotto della pr zione avutasi nella decorsa campa così difficilmente si raggiungeran 42-43 milioni di quintali.

Nel Friuli i risultati del raccolt no disastrosi. In certe zone si raggiu no i 4-5 quintali per ettaro. Buoni tati hanno dato i frumenti seleziona

I mercati segnano rialzo con qu zioni variabili tra 116-120. Nel gr turco prevale la corrente sostenut quota fra il nazionale tra le 100 e lire al quintale. Fermi i risoni 140-170 lire a seconda della qualità buona vista l'avena che realizza pr oscillanti tra 95-100 lire.

BESTIAME

Data la stagione gli affari sono m limitati. I prezzi però si mantengon stenuti.

I buoi da lavoro sono in buona v e i prezzi hanno subito un aumento pariglie ben appaiate di buona età lizzano dalle 500 alle 550 al quinta

I manzi oltre l'anno da 420 a lire. Le vacche lattifere si manteng intorno alle 3000-3500 lire al capo. suini perdura l'andamento alquanto attivato; i prezzi di quelli da carne lano tra le 5.60 e 6 lire al kg. vivo. tività delle contrattazioni si mant soddisfacente nei capi da macello e ma magroni di allevamento e nei la zoli.

FORAGGI

In generale la produzione di fo gio è risultata scarsa. Il mercato di gno di questa preoccupazione con contegno sostenuto, il prezzo del n di nuova produzione non diffe infatti da quello della merce di vec raccolto che pure presenta a suo va gio i benefici della stagionatura. E lonotazioni del maggengo nuovo passano le 55 lire al quintale e s'a cinano spesso alle 60. Per i fieni di terie ordinarie non irrigue e qualità rente, si quota da 40-45 lire. Il rac della paglia continua assai scarso. tite nuove trattate a 15-16 lire, m imballata. Tendenze a ulteriore ina menti dei prezzi.

VINI

La situazione dei vigneti è in g rale soddisfacente; si deplorano a chi di tignola in Piemonte e Tosc Altrove, specie nel Veneto, s'ebl forti grandinate. Nel complesso la spettive del raccolto risultano fino secrete abbenchè sia facile presagire la produzione non raggiungerà l'e tivo conseguito nell'anno scorso.

Le quotazioni permangono invar In quasi tutte leregioni viticole le ve di vino vanno rapidamente ass gliandosi. Nel Piemonte si hanno zi di 220-280 lire all'ettolitro per buoni comuni da 350 a 420 per superiori. In Emilia perdurano zi di 180-250 lire a seconda della lità; in Toscana si quotano da 150 a i correnti, da 220 a 270 quelli sc Nel Mezzogiorno i prezzi variano 17 e 21 lire l'ettogrado a seconda d pi e del contenuto d'alcool. In Si il commercio è sostenuto e i prezzi riano tra 180 e 220 lire l'ettolitro.

Barbezuàn in politiche

Çialsit sior Fate — dut plen di stizze,
ce che si grate — là che no i spizze!
Lui al crodeve — che la so dite
lassù in ta Çiamare — ves lunge vite,
ma s'ingianave — e lu imbroiavin
ancie chei ludros, — che lu incensavin.
L'ha fat, puar mostro, - d'ogni arbe un fas,
l'è stad cun Schanzer — a Londre a spas;
par viodi insieme — se i plui granç Lords
in sempiterno — restassin sords. —
E lì ur preparin — guetâs e osnis;
cuanche lis vissaris — di duç son plenis
George al lustre — l'Italie grande
che si è voltade — da lor bande;
se no lu ta vuere — la siore intese
dut a piardeve — fin la çiamese.
Poi, come il solit — al tind la vuete
par çiapâ dentri — Schanzer e Fate
che cun speranze — levin preânt....
tornând a çiase — cul nâs goiânt,
Sior Fate a Genue — çiarnât di pês,
cu la siore — l'è stâd doi mês,
e al consumave — vinç milions
par pascî i capos — de lis naziôns,
vignûts a Genue, — che ben s'intind,
par gioldi a spesis — de puare int.
A onor e glorie — dei granç magnatui,
là si concentrin — duç i zugatui,
e issint plui mòrbidis — e birichinis
clamin da Russie — lis balarinis.
Lis fis d'Italie — no son avonde
par fa perfete — la baraonde.
Però sior Fate — al è fat onôr,
tratânt i capos — cun chel splendôr.
Za no l'impuarte — se i puars furlans
zighin, protestin — parce che i dans
fats da la vuere — si pajarân
cuanche palanchis — plui no sarân.
A Genue Fate — l'ha discurût
di pâs, di debits — cun gran virtût.
Ma prin la Franze — poi Cicerin,
che nol voleve — capî il... latin,
fasint orelis — di marcindânt,
si ritiravin — ta 'l ristorânt.
Siche puar Fate — al spind e al spand...
par ogni bande — propi di band.

—*—

Finide apene — la conferenze,
torne a svealssi — la violenze.
Simprì barûfis — tra socialisç
e la giarnazie — dei siôrs fascisç.
Zirin cun bombis, cençe vergogne,
prime a Firenze — dopo a Bologne.
I proletaris — filin caligo
come atôr Mantue — cussì a Rovigo.
A Soresine — donge Cremone,
la gran burascie — mal no si bone.
Si bruse çiasis, — si mazze tut,
e mestri *Fate*, — che dut al sint,
plen di flaperie, — al sta indaûr
no l'ha il coragio — di tignî dûr.
Guai se comandin — prefète, questors,
di fa il disarmo — dei... salvatôrs,
che cul distruzi — par ogni bande,
fasin l'Italie — simpri... plui grande.
Fate al ribalte — duç chei sogèç
che si dirèzin — secònd lis lez,
e si declare — di là biel plano
par no fa vueris — e spandi sanc.
Salamp! e i altris — vano spandint,
o sanc o aghe — copânt la int?
No sarès ore, — parfin passade,
che ca in Italie — si voltàs strade?
A barufassi — simpri tra fradis
no si mostrino — piès dei salvadis?
Si piàrd il crèdit — pres lis naziôns
che nus ritègnin — tanç mascalzôns.
Di spes si fermin — ca e là i lavôrs,
cun dan... sensibil dei glutidôrs.
Il franc al cale — e sul marciâd
crèssin i gènars — l'è dut salât.
Si viòd insumis — di mês in mês
che van lis robis — di mâl in piês.
Par chest i nestris — rapresentânz
e un gran biel nùmar — di benpensânz,
lassù in ta Çiamare, — dopo che *Fate*
l'ha disvuedade — la so pignate,
bûtin dacordo, (cun bon rispièt),
cul cûl par ajar — il gabinèt;
e mestri Fate, — come Giolit,
dopo un semestri — l'è restât frit.

BARBEZUÀN.

***

Per Sportmes

Il cavalcare e andare in bicicletta motocicletta ecc. predispone alle emorroidi. Il dolore e l'irritazione di queste possono essere fermate subito colla applicazione dell'Unguento Foster. Portatene una scatola con voi. L'Unguento porta sollievo all'infiammazione, alla affezioni pruriginose della pelle e a qualunque forma di emorroidi. — Ovunque Lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Giongo 19 Cappuccio, Milano (8).

—o-O-o—

UFFICIO Tecnico delle Stime SPIVAUH FRIULANO. Geometra-Agronomo - Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Officina del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Preventivi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendita per conto di terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende, Denuncie di successioni.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Emigrazione nell' Olanda

Il Commissariato dell'Emigrazione ha inviato al Questore e per conoscenza al Segretariato del Popolo la seguente lettera:

Si ha dovuto rilevare da questo Commissariato Generale, un forte esodo di emigranti verso l'Olanda, dove attualmente le condizioni del mercato del lavoro non risultano tali da chiedere una forte emigrazione di mano d'opera straniera.

Poichè si ha ragione di ritenere che le numerose richieste di passaporti sono fatte a Cod. R. Questura dietro istigazione dei soliti arruolatori clandestini che intendono avviare in Francia, con tale sistema gli operai arruolati in contravvenzione alla legge, si prega la S. V. di dare disposizioni perchè sia esercitata una severa vigilanza in proposito e sia richiesto sempre pel rilascio del passaporto, un regolare documento atto comprovare che l'espatriante ha effettivamente lavoro assicurato in Olanda.

Emigrazione nel Belgio

Grazie al Cielo, la Bourse du travail officielle di Bruxelles va chiedendo mano d'opera friulana. Ora conviene che l'emigrante per il Belgio tenga presente che oltre al passaporto deve portare seco la fedina penale, onde ottenere la carta di identità ossia di residenza in quel Regno. Questa si ha dal Tribunale su domanda del Sindaco, senza spese.

Fatto il passaporto si deve provvedere ai visti di transito per l'Austria e Germania.

La strada che si deve fare è questa: Udine, Tarvis, Villach — ove si cambia — Salzburg, Munichen, Ausburg, Ulm, Suttgart, Coln, Aachen, Bruxelles. Questa è la strada più economica.

Vi diremo oggi otto il prezzo da Udine a Bruxelles ed il chilometraggio. Per attraversare l'Austria ci vuole il visto del Console e per attraversare la Germania idem. Questi costano L. 25 complessivamente. Il nostro Segetariato del Popolo provvede direttamente a ottenere in giornata questi visti.

Le partenze devono aver luogo i lunedì, mercoledì e venerdì con diretto in partenza da Udine alle 4.15 mattina. Solo con questo diretto (quindi non si domanda richiesta XI) le coincidenze sono perfette. A Tarvis si prende il biglietto fino a Salzburg e si cambia alcune lire in corone. Una recentissima disposizione vieta di asportare valuta estera dall'Austria. L'emigrante quindi non potrebbe esportare uscendo a Salzburg lire. Per questo è necessario che a Tarvis, alla revisione doganale, l'emigrante dichiari quante lire ha seco. Ne viene fatta nota sul passaporto e così a Salzburg non ha nessuna noia. A Salzburg con moneta italiana prende il biglietto fino ad Aachen, confine del Belgio. Cambia poi delle lire in marchi, per i bisogni durante il viaggio.

Il cambio è bassissimo: per una lira vi danno circa 1300 corone, circa 20 marchi. Da questo fatto conviene la strada che noi consigliamo come più economica.

Palestina

Non vi sono in questo momento in Palestina possibilità di impiego proficuo per nostri lavoratori. Qualche tentativo fatto a tale scopo, è riuscito infruttuoso. Vi è inoltre penuria di abitazioni, e il costo della vita è molto elevato. Il dualismo e la ostilità fra Arabi e Israeliti rendono ancora poi più difficile agli europei la permanenza colà ed i commerci.

I Sionisti hanno in animo di compiere grandi lavori (porti di Giaffa e di Caifa, utilizzazione della corrente del Giordano per due grandiose stazioni di produzione e di energia elettrica al nord e al sud della Palestina, ma finora mancano i mezzi finanziari adeguati.

L'Unione generale Sionistica cerca d'intensificare l'istituzione di colonie agricole correligionarie. Se tale programma sarà attuato, la Palestina costituirà un campo ancor più chiuso all'emigrazione ed ai commerci esteri.

Congo Belga

Il Congo potrebbe offrire qualche prospettiva per la nostra emigrazione. Non sarebbe difficile che presso le grandi Compagnie commerciali, trovassero impieghi elementi pratici di commercio; presso quelle industriali, sorveglianti e dirigenti dei lavoratori indigeni, ingegneri e tecnici in genere; ed infine presso quelle di trasporti fluviali, macchinisti navali. Sono in corso lavori ferroviari e stradali, e quasi tutti nella zona del Katanga e del Congo. Il clima non è per altro propizio all'europeo e in ogni caso è sconsigliabile di recarsi colà senza un posto assicurato e a condizioni convenienti. Chi vi arriva non chiamato in base a contratto di lavoro, non è ammesso a sbarcare se non dimostra di possedere per lo meno 1500 franchi.

Un collocamento rimunerativo vi potrebboro poi trovare vasti capitali da investirvi in imprese commerciali su larga base ed anche in imprese di trasporti fluviali, nonchè per ottenere in sub-appalto qualcuno degli importanti lavori ferroviari ora accennati. Ma per intraprendere qualsiasi lavoro, con buona speranza di successo, è opportuno, e quasi indispensabile di associarsi con elementi e gruppi belgi. Sotto questa forma il capitalista italiano è non soltanto ben accetto, ma anche desiderato.

Il Consolato Generale d'Italia in Thysville, che ha fornito queste notizie in un suo recente rapporto attinente all'emigrazione intellettuale, ha trasmesso del pari un completo elenco delle Grandi Compagnie (commerciali, industriali, minerarie, ferroviarie, ecc.) che operano nel Congo, e che hanno la sede in Europa.

UFFICIO PROV. DELLA COOP. E MUTUALITA' - Via Grazzano 25 - Udine

Un deplorevole spettacolo di indisciplina

danno purtroppo molte **Cooperative di Consumo** non rivolgendosi mai pei loro acquisti

all'Unione Coop. Provinciale Udinese

Questo stato di cose deve cessare.

Le Cooperative che non comprendono la necessità della «disciplina» poichè da mesi non si curano neppure di **interpellare** il loro organo di approvvigionamento, che è l'**Unione**, rivolgendosi costantemente al **libero commercio** che è il peggiore nemico della Cooperazione, devono essere abbandonate al loro destino.

Vi sono Cooperative vicine o lontane, molto **lontane, dei centri** industriali e delle plaghe agricole che quasi ogni settimana prelevano merci dai magazzini dell'**Unione** per cifre considerevoli; ve ne sono invece **altre**, e sono purtroppo parecchie, che dimostrano di ignorare completamente che l'**Unione** vive e fa ogni sforzo per soddisfare alle esigenze delle proprie associate, poichè da parecchio **tempo non chiedono** neppure i prezzi delle merci poste in vendita dal l'**Unione**.

Non è più logico sostenere oggi che non vi è convenienza a fare gli acquisti all'**Unione**, poichè parecchie Cooperative che vi si rivolgono sempre (e sono le migliori) **possono dimostrare il contrario**, almeno per alcune merci.

E perciò non è più tollerare che alcune cooperative persistono nel dimenticare che il primo loro dovere è quello di rivolgersi **all'Unione** prima di fare qualsiasi acquisto.

Non è più lecito tollerare che i peggiori nemici della Cooperazione siano proprio le cooperative.

Una selezione s'impone!

Le Cooperative che rimarranno fedeli, anche a costo di qualche sacrificio, al loro organo di approvvigionamento che è l'**Unione**, saranno da noi difese, aiutate, assistite con ogni miglior mezzo, le altre saranno da noi inesorabilmente abbandonate.

Chiedano gli amministratori delle Cooperative ai loro Direttori o gestori perchè non si rivolgono mai all'**Unione**. **Facciano una seria inchiesta** per accertarsi se le loro ragioni rispondono realmente a verità. Così facendo potranno forse convincersi che noi abbiamo ragione di protestare **alto e forte**, nell'interesse delle Cooperative contro coloro che hanno disertato la **Unione**.

Se i signori amministratori non seguiranno il nostro consiglio, la inchiesta la faremo noi e ne pubblicheremo i risultati.

Potrebbe darsi che dalla nostra inchiesta risultassero elementi per dimostrare, **anche ai ciechi**, che la campagna contro l'**Unione è disonesta**.

Saremo precisi, pubblicheremo fatti e nomi!

La Presidenza
dell'Unione Coop. Prov. Ud. di Cons.

COOPERATIVA UDINESE DI CONSUMO

Locali ex Torre di Londra
Mercatovecchio 5

Listino prezzi mese di Luglio

Pasta Napoli di lusso	al kg.	2,80
Idem I qualità	»	2,70
Idem II qualità	»	2,40
Pasta Bologna	»	2,60
Pasta Comune	»	2,50
Riso brillato superiore	»	2,30
Riso Camolino	»	2,15
Riso comune uso nostrano	»	1,95
Olio oliva in latte	al litro	10,50
Olio oliva superiore	»	8,50
Olio Winter soprafino	»	6,50
Olio Winter da tavola fino	»	6,10
Caffè S. Domingo	al kg.	10,—
Caffè S. Salvador	»	19,—
Caffè Megorogipe	»	19,60
Caffè Sanctos superiore	»	19,—
Caffè Sactos fino	»	17,75
Caffè Sactos comune	»	17,75
Caffè Minas superiore	»	16,75
		17,40

FORMAGGI

Montasio	»	13,50
Grasso di monte	»	12,50
Emeuthal	»	12,20
Provolone vecchio	»	15,—
Romano grana	»	18,—
Parmigiano 1921	»	28,50
Parmigiano 1920	»	33,—
Burro carnico	»	17,50

CARNI SUINE

Lardo	»	8,—
Pancietta	»	8,—
Prosciutto nostrano	»	27,—
Mortadella	»	12,—
Salame nostrano	»	18,—
Cotechini	»	9,—
Salamini nostrani	»	10,—

VINI

Vino chianti finissimo	al fiasco	5,—
Vino chianti extra	»	7,—

Ed altri generi di assoluta concorrenza

Si avverte la clientela che l'Amministrazione cercherà ogni mezzo per evitare i gravi aumenti determinati dal l'alterato costo delle merci alle origini. Finchè le merci di magazzino lo consentiranno saranno mantenuti i prezzi del precedente listino.

La Presidenza

Cooperative Agricole! - Casse Rurali! Latterie Sociali! - Sezioni Reduci!

Costituite fra i vostri soci una SOCIETA' MUTUA PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME in conformità alle disposizioni del D. L. 2 settembre 1919.

Chiedete modello di statuto, stampati, consigli, conferenze di propaganda all'Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità — Via Grazzano, 25 Udine.

Altro ispettore forestale al Dipartimento di Udine

Il Ministero di Agricoltura, a seguito dei voti formulati al Convegno forestale di Gemona del 14 maggio, decorso, ha trasferito ad Udine, da Follonica, l'ispettore sig. dott. Pietro Francescardi, che è già arrivato ed ha assunto la reggenza dell'importante distretto di Villa Santina.

Mentre diamo il benvenuto al nuovo funzionario, facciamo voti che il Ministero non indugi più oltre a coprire anche l'importante distretto forestale di Maniago ed a provvedere alle numerose vacanze nel personale forestale di custodia, che è ridotto a meno della metà dei posti assegnati al Ripartimento di Udine.

Fuori lo straniero dal nostro bel paese!

—o—

Dove siamo!.... Anni addietro, i bestemmiatori si contavano sulle dita d'una mano, ed erano gente della peggior specie, sfuggiti da tutti, stimati da nessuno. Ora invece, dove siamo! Se si seguita di questo passo, bisognerà contare sulle dita quelli che non bestemmiano. Grandi e piccoli, uomini e donne, credenti e non credenti, bestemmiano come si mangia, si beve, si fuma...

Si bestemmia per collera, per odio, per interesse, per millanteria, per abitudine, per intercalare, per moda, per ischerzo...

Si bestemmia per dar forza al discorso, per far paura, per offendere chi passa, per protestare contro chi la pensa diversamente, per affermare la propria indifferenza,..... il proprio patriottismo...

Si bestemmia in casa, fuori di casa, al l'osteria, al caffè, al teatro, nelle botteghe, nelle caserme, nelle carceri, negli ospedali, negli uffici, pubblici e privati, nelle adunanze, sui mercati.... non si può passare qualche minuto in conversazione, senza sentirsi offendere dalla bestemmia, dalla parola oscena. Pare che le nostre strade, le piazze, le case, fino il pane che mangiamo, i panni che vestiamo sieno impasti di bestemmie e di turpiloquio.

I forestieri che vengono a visitare il nostro bel Paese, appena scendono alle stazioni, giungono agli alberghi e metton piede sulle pubbliche vie, sorpresi, inorriditi fuggono come davanti ad una pieua di fango. Ma dove siamo?.... dove andiamo!..... se nella bestemmia ci si affoga!

Suonata, dopo tanti sacrifici e tanti eroismi di popolo, l'ora della libertà, non permettiamo che torni lo straniero ad avvilire la nostra Patria!

«Fuori lo straniero!».

* * *

Buona notizia per le donne

Le idee antiche [illegible] sono ormai finite. Le donne non hanno [illegible] bisogno di disperarsi per il mal [illegible] schiena, dolori reomatici vertigini [illegible] dolori deprimenti e nervosità [illegible] questi non sono malanni attribuiti [illegible] sesso: è risaputo che sono avvertimenti di debolezza renale e che la forte guarigione può essere ottenuta con le Pillole Foster per i Reni. — Ovunque L. 5 sei scatole Lire 29 (bollo compreso) — Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Giongo 19. Cappuccio, Milano (8).

I GIOVANI CATTOLICI A CASTELMONTE

Si tratta dei giovani cattolici dei Circoli del Mandamento di Palmanova.

Essi hanno voluto organizzare una pubblica manifestazione di fede altamente sentita e di pietà profondamente vissuta.

Per meta scelsero il Santuario di Castelmonte.

Scelta veramente felice perchè nessun Santuario del Friuli racchiude e incentra tanti ricordi di fede, tanta bellezza di paesaggio tanta attrattiva religiosa storica come il Santuario di Castelmonte.

Attraverso i secoli come faro raggiò da l'alto richiamando a schiere interminabili i pellegrini; come faro che, moltiplica la sua luce candida d'amore e di pietà, s'appresta ora a ricevere l'atto solenne d'una regale incoronazione.

I giovani cattolici come in preparazione a questa festività vollero salire, preludio promettente delle feste che il prossimo settembre vedrà e, certamente tramanderà alla storia come espressione purissima della religiosità e dell'amore del popolo friulano verso la sua celeste Castellana.

E in quest'espressione i giovani cattolici — fervidi e fieri — sentirono che essi dovevano essere in prima fila: i precursori anzi. Per questo è altamente significativa la manifestazione dei Circoli della zona di Palmanova.

***

Fu preparata bene e si svolse magnificamente.

La prima lode, s'intende, va tributata agli assistenti ecclesiastici, sempre indefessi per l'educazione dei loro giovani e tra essi specialmente Don Marcon; Don Michelizza; Don. Menossi; Don Fantini e Don Virgilio Fior, che che vollero personalmente seguire i loro Circoli.

Don Masotti non poteva mancare e ci piombò dalla Carnia, atteso e festeggiatissimo da tutti i giovani.

Il piano di.... mobilitazione fissava come punto di concentramento Trivignano.

E a Trivignano le campane rombavano a festa sotto il solleone del pomeriggio, mentre i giovani da tutte le strade, con tutti i mezzi di trasporto, vi affluivano.

Ad ogni arrivo saluti, canti ed evviva.

Il popolo di Trivignano guarda, sorride ed ammira tanta sana e balda giovinezza.

Un sibilo trillante s'ode sulla piazza: è il fischietto dell'infaticabile Presidente della Sottofederazione sig. Fabris Giacinto che incomincia a dispensare i suoi ordini.

I giovani entrano in chiesa a vessilli spiegati. Un canto prorompe: «Noi vogliam Dio!».

Dopo la funzione Eucaristica D. Masotti rivolge un fervido saluto ai giovani ed espone l'itinerario e le disposizioni precise da seguire.

Si capisce che gli hanno ceduto il comando del servizio logistico!

Gli ordini verranno eseguiti scrupolosamente.

Si parte: in testa, in doppia fila indiana, i ciclisti, poi i carri e le carrette più o meno infiorate.

Schioccano al vento i bianchi vessilli di Palma e di Sevegliano. L'entusiasmo è vivissimo: non c'è paese lungo il percorso che non scheggi dei nostri inni.

Tappa a Manzano per una affrettatissima birra, tappa a Premariacco per la visita alla magnifica Chiesa. Il maestro Coccolo che ... pensa ad una spedizione, si rinfranca e saluta la gioventù che passa cantando a Dio e alla Vergine.

Sulle porte di Cividale si fa l'alt, per sfilare in corteo.

I ciclisti balzano di sella, gli altri dai carri.

Ordini brevi e il corteo è a posto.

Guida D. Masotti. Aprono i ciclisti, poi i giovani dei Circoli di Palma, Bagnaria, Sevegliano, S. Maria la Longa, Torre di Zuino, Felettis, Tissano, S. Stefano, Trivignano e Ontagnano.

Il corteo sfila serrato ed ordinatissimo per le vie della vetusta città.

In piazza del Duomo una sosta: c'è il Sindaco, c'è Paciani, c'è Rosso, c'è Faleschini che salutano e invitano per un ricevimento al ritorno.

Sibila il fischietto e la colonna riprende la sfilata fino a Carraria.

Incomincia la salita che viene intrapresa al canto delle litanie.

Lo spettacolo è magnifico

Il sole tramonta e avvolge di luce d'oro i monti, di ombra mistica il piano costellato di paesi e di casolari sparsi.

I giovani salgono ammirando e pregando.

Ad un ultima svolta, severo e massiccio s'aderge nel cielo il Castello di Maria.

Le campane gettano a ondate i rintocchi festosi: i giovani rispondono cantando.

Dai monti e dai gioghi è tutto un risuonare di echi perdentesi in lontananza. Appena giunti i giovani si raccolgono ai piedi di Maria per un primo saluto e un primo omaggio.

Alla benedizione Eucaristica cantano i giovani di Torre di Zuino e D. Menossi tiene un commosso discorso.

Terminata la funzione viene il momento della cena al sacco. E' consumata in ordine sparso e con indomabile appetito.

Dopo, nella penombra della Chiesa i giovani si confessano, e quindi riposo.

Ma chi dorme lassù!

Un po' l'irrequietezza giovanile, un po' la ristrettezza dei dormitori, non danno pace.

Ed allora canti anche nella notte, ed allora spostamenti di gruppi che cercano le zolle erbose e lo scintillio vivido delle stelle all'aperto.

La sveglia è all'alba.

Un'alba chiara, opalina, freschissima.

La Chiesa si affolla.

Esce la Messa della Comunione. I giovani danno un magnifico esempio di fede e di pietà.

Non ce n'è uno che non si accosti al sacro banchetto. Sono momenti d'intima e profonda commozione.

Anche padre Eleuterio sempre indefesso per la sua Madonna, non può tacere la sua ammirazione.

Alle nove la messa in pompa magna. Celebra D. Fantini dalla voce robusta come il tuono. La schola cantorum del Circolo di Sevegliano si fa onore cantando la messa S. Carlo del Perosi.

Al Vangelo D. Masotti parla con accento commosso della Mamma dei giovani, della regale Castellana del Friuli c'è vigile scolta da l'alto dei monti, guarda, protegge e benedice.

Dopo la messa si snoda solenne per le ripide viuzze la processione del S. S.

Non occorre dire che i giovani vollero per se baldacchino e stendardi e turibolo e navicella.

Altro cher ispettto umano!

L'addio o meglio l'arrivederci al Castello viene dato tra il più vivo entusiasmo dopo che P. Eleuterio (divenuto anche fotografo per amore al suo Santuario) fissa in diverse istantanee i gruppi dei giovani pellegrini.

E si discende mentre il sole sfolgora e tutto luce e riverbera con guizzi d'incendio giù nella pianura che s'allarga ampia e fastosa come manto regale.

L'ordine non si può tenere.

Chi corre, chi ruzzola, chi sattarda ad ammirare.

Qualcuno zoppica; ah, quella bassa senza...... monti!

D. Masotti viene urlato perchè tenta di salire su un carro...... egli però, abituato agli urli, procede imperterrito....

A Cividale ci attendono gli amici nel teatro del Ricreatorio.

La sala è piena.

Sul palco notiamo il Presidente della Sottofederazione Comugnero, il Presidente dell'Unione studenti Braidotti, Piero Paciani e Rosso, D. Masotti, Fabris, il neo Dottor Faleschini, il maestro Cozzarolo ed altri ancora.

Con tanti pezzi grossi i tanti discorsi non potevano mancare.

E diffatti vennero alla ribalta Comugnero, Cozzarolo, Faleschini, Masotti e Fabris.

Ma non furono discorsi in cimballis. Fu un'effusione d'affetto, uno scambio d'idee, di sentimenti, di propositi nuovi. La nota insomma della fratellanza più completa e più vera.

Un coro poderoso e più poderosi evviva chiusero la riunione.

Fuori carri e biciclette attendevano.

Il fischio di Fabris trilla e maledettamente.

E' l'ora! Signori in carrozza!

Schioccano le fruste, sventolano fazzoletti e si va verso la bassa per riprendere con maggior fede e fervore la vita giovanile della Preghiera, dell'Azione, del Sacrificio.

Cronache friulane

S. DANIELE

BENEFICENZA. — Chiediamo particolarmente perdono ai lettori se la no t..a è ritardata ma volemmo prima accertarsi se quanto annunciamo era realtà: Domenica 9 corr. un gruppo di 5 giovani cattolici, fra un sorso e l'altro (di vino) offrirono generosamente L. 1 (una) pro bandiera Circolo.

Commosso da questo atto il socio signor Pecile Carlo con gesto veramente pescecanesco offrì L. 5 sull'istante, pure pro bandiera.

Era presente il segretario sig. Zavagna che intascò subito la somma raccolta, per tema di un pentimento.

La Direzione del Circolo commossa ringrazia.

CIVIDALE

GIOVENTU' IN MARCIA. — Gioventù balda, forte, disciplinata passò tra noi la sera del 22 e nel pomeriggio del 23 corrente. Quasi trecento giovani appartenenti ai circoli cattolici del mandamento di Palmanova sfilarono sabato sera, per le vie della nostra cittadina, diretti a Castelmonte.

Ordinatissimi, dietro ai loro vessilli, guidati da quell'anima irrequieta di Don Masotti, ed accompagnati dagli assistenti ecclesiastici dei vari circoli.

Passarono tanti giovani, silenziosi, ammirati dalla popolazione che, abituata alle chiassose manifestazioni giovanili oggi in voga, non credeva ai propri occhi vedendo tanto ordine, tanta fiera compostezza in sì numerosa schiera di gioventù fiorente.

In piazza del duomo, furono pregati di un breve «alt» durante il quale don Masotti, fu fatto segno ad una dignitosa dimostrazione di simpatia da un numeroso gruppo di Giovani Cattolici Cividalesi.

Ad un breve segnale di fischietto, la Colonna si rimise in marcia ordinata verso la meta del non breve viaggio.

L'indomani domenica, li vedemmo ancora di ritorno a drappelli, a gruppi, e li salutammo riuniti nel teatrino del Ricreatorio.

Bravi, o giovani cattolici, animati da un amore cui nessuna forma di odio si contrappone nello spirito vostro! Bravi! Marciate, marciate, così sempre e siate efficace esempio «a chi, male frammischia il nobile cuore, alto sentire a sregolate brame a chi con stupid'odio il santo amore, soffoca sì, da far le genti grame»!

RIVOLTO

L'INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA BIANCA. — Domenica ricorrendo l'annuale sagra della Cintura avrà luogo in detta occasione, l'inaugurazione della Bandiera delle organizzazioni bianche.

Interverranno le leghe dei comuni vicini e varie rappresentanze della provincia.

POZZECCO

FESTA GIOVANILE. — Domenica 23 luglio il locale Circolo Giovanile Cattolico celebrò la festa del suo Patrono S. Filippo Neri.

Alla mattina Comunione generale.

Alla messa solenne D. Valentino Buiatti di Mortegliano tenne un magnifico discorso d'occasione spronando i giovani alla pratica di quelle virtù Cristiane che informarono la vita del grande Apostolo di Roma.

Dopo la funzione vespertina il fucino Virginio Castellani con alate e vibrate parole tenne inchiodato per circa un'ora un forte gruppo di giovani e di adulti provocando scroscianti applausi quando con vivo entusiasmo accennò alla bellezza ideale ed al valore immensurabile della fede cattolica e quando additò ai giovani la forza conquistatrice e riformatrice dell'esempio, basato sulla professione franca della fede, sulla devozione al Papa, al Sacerdozio cattolico, e quando con frase rovente marcò d'infamia i conigli e i doppi annidanti si nei nostri Circoli.

Con belle parole lo ringraziò a nome del Circolo il giovane Antonio Vidussi.

La riunione ebbe termine con l'esplosione d'un triplice trimphe provocata da brevi, praticissimi consigli di Don Buiatti.

CESCLANS

Riceviamo:

Spett. Direzione,

Non essendo conforme al mio testo e dando luogo ad un contrassenso, prego codesta spett. Direzione a voler rettificare come segue il 2.o periodo nella cronaca da Cesclans dell'ultimo numero.

«Non occorre essere del resto specialisti in lettere per conoscere la stretta parentela checorre tra lo stile letterario (di bassa lega) di questo e degli altri articoli».

Con osservanza

Angeli Silvio

VAL NATISONE

BRISCHIS. — Sabato scorso dopo lenta malattia moriva coi conforti religiosi la maestra Turolo Luigia d'anni 62. Ebbe splendidi funerali.

Fu per oltre quarant'anni insegnante a Mersino ove spiegò particolare zelo nell'adempimento del suo ministero.

Diede sempre pubblico esempio di religione, durante gli ultimi giorni d'esistenza dolendosi di non poter continuare le sue pratiche di pietà ripeteva agli astenti: Chi diferisce gli affari dell'anima al punto di morte «quelo xe un bel mato».

PANTIANICCO

PRO ASILO E MONUMENTO. — Ormai non è più possibile elencare i nomi degli oblatori «pro Pesca» superando essi i duemila. La Pesca riuscirà quindi magnificamente, tanto più che è fatta coincidere con la tradizionale solennità di S. Luigi, solita a richiamare gran folla di forastieri a Pantianicco.

In seguito il comitato invierà dettagliato programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento e delle campane.

S AVORGNANO DI TORRE

BENEFICENZA. — In morte del Marchese sig. Ferdinando Mangilli la famiglia per onorarne la memoria, elargì L. 250 all'Asilo Infantile e L. 250 ai giovani dell'Unione Reduci di guerra.

La direzione sentitamente ringrazia.

POZZUOLO

LA GENEROSA ATTIVITA' DI UN BENEMERITO CITTADINO. — A chi dalla Piazza Julia si vuol recare sulla via di Lavariano, sarà dato veder innalzata e quasi ormai compiuta una bella palazzina presso l'Asilo Infantile. Essa è destinata ad accogliere le suore che finalmente potranno dare fra poco apertura all'Asilo che tace da qualche anno. Di tale costruzione va data lode principale alla generosità dell'illustre cav. Ugo Masotti il quale — secondando ben volentieri le nobili iniziative del sig. Parroco e di tutto il Comitato — si è presa la cosa molto a cuore e tutti i giorni voi lo vedete recarsi alla nuova abitazione per incoraggiare i pochi lavoratori a compir sollecitamente l'opera.

Siamo in dovere di segnalare al pubblico questa cortese e munifica generosità dell'egregio cav. che torna a lui d'onore: e che per il paese è un pegno di gratitudine profonda per chi s'interessa tanto dell'educazione del benessere dei nostri piccini.

S. GIORGIO di Nogaro

COMUNALIA. — LE DIMISSIONI DELL'AMMINISTRAZIONE SOCIALISTA. — Le ultime elezioni ci avevano dato qui 12 socialisti e 8 popolari. De' cosidetti liberali, ovverossia del blocco, o che fa lo stesso, de' fascisti, nemmeno uno. E non è a dire che i signori liberali non abbiano lavorato allora: anzi tanta fu la loro propaganda, che si tennero sicuri anche senza impuri contatti con gli sparuti popolari. Ma anche gli otto popolari sono usciti male. Qualcheduno di quegli otto, s'era fatto popolare proprio sa fine di scrutinio!!! (Bornacin Alessandro: il quale morì appena nato): e gli altri, abborracciati su nottetempo, e poi abbastanza abilmente girati da certo signore che è maestro « nel saper navigare » sono morti, poco tempo dopo, di etisia.

I dodici ferventi apostoli di Lenin, rimasti così soli, parvero più sicuri. Ma essi, poverini, che non avevano la pace con gli altri, non la seppero godere nemmeno fra di loro. Hanno cominciato subito a dividersi, e a dilaniarsi. E nacquero così delle crepe. Il primo ad uscirne è stato il compagno Bruno Chiaruttini, del quale altra volta, abbiamo dovuto occuparci da queste colonne, per dirne, riguardo alle scuole, tutta la nostra deplorazione, e del quale dovremmo oggi occuparci per dirne... molte lodi... *condizionate*.

Il signor Bruno certo non è più rosso; e se ancora non è il Paolo di Tarso, sulla via di Damasco, è certo l'uomo prudente che guarda alle porte di Ca... nossa. (Carlino ne informi). Anche Turati e Treves, i due capi del socialismo collaborazionista, proprio ieri, si sono recati dal segretario del Partito Popolare, da Don Sturzo, per parlamentare a scopo... parlamentare.

Dopo del Chiaruttini sono caduti altri due. I nove che rimanevano, si guardarono un po' in faccia, e si chiesero: « E noi che stiamo a farci qui In così pochi, ci vorrebbero le spalle di Ercole a sostenere i tanti debiti antichi e recenti!!! Ed ecco le dimissioni in massa.

Non abbiamo motivo di dolerci tanto; ma neanche di tripudiare. Anzi ci duole di sapere le alte grida di gioia, e gli stomponamenti di fervide bottiglie, e i larghi e i lunghi sospironi di certi signori, per la liberazione desiata. Dopo tutto sono i figli vostri, i figli del vostro grosso materialismo. Se mai essi sono la serpe e voi il ciarlatano che se la portava in seno.

I socialsti di qui sono caduti; e, in altri siti, altri cadranno; ma, persuadetevi: non sono morti i socialisti, e così facilmente non morranno: sono domi, ma non vinti. *La democrazia o... bianca o « d'altro colore »*... trionferà. La bufera fascista passerà, deve passare. Vergogna! Essa si va alimentando di gente che fino a ieri fece la bolscevica! E' affare di pancia. La cieca follia reazionaria, che vuol risolvere i problemi del lavoro e della moralità con la rivoltella, o col terrore, con le sue stesse mani si escava la propria tomba.

Vorremmo ingannarci; ma data certa mentalità grasso-borghese, temiamo di essere nel vero. Bisogna, al povero popolo, dare il pane del corpo, e al popolo bisogna dare anche il pane dello spirito!

Altro che lo stolido laicismo, e l'ateismo banale che certi signori vanno spacciando! e mica a buon prezzo! ma a costo grandissimo, come si fa qui per l'asilo laico di S. Giorgio (18 mila lire all'anno).

Frattanto diamo il benvenuto al Commissario Regio, al quale auguriamo, di cuore, la forza di diradare le molte nebbie che ne hanno dato un'aria tanto malsana; e che anche per suo mezzo, e per nostra buona volontà, rifiorisca in tutti i cuori l'armonia di classe e nel bene di tutti la dolce pace.

L'indipendente.

S. Giorgio di Nogaro, 19 luglio 1922.

CASTELMONTE

I PELLEGRINAGGI SOLENNEMENTE INIZIATI. — Con la domenica 16 pp. ebero inizio i pellegrinaggi al nostro antichissimo e rinomato Santuario dedicato a Maria, in preparazione alla grandiosa solennità dell'incoronazione del miracoloso simulacro.

Castelmonte sempre bello ed attraente per la sua splendida posizione topografica, posto in cima alla montagna sovrastante la pianura ubertosa del Friuli, è meta desiderata di tante anime buone.

Il primo pellegrinaggio l'ha fatto la popolazione di Povoletto. Non poteva riuscire più numeroso, più devoto e solenne. Più di cinquecento pellegrini tutti si accostarono alla S. Comunione. Fu cantata una bella Messa. Il pellegrinaggio fu accompagnato dalla distnta banda del paese. Alla sera del sabato passando per Cividale suonando delle belle marcie, fece uscire dalle case e dalle botteghe numeroso popolo. Al Santuario tenne un concerto applaudito; il tempo impedì purtroppo la processione.

Nello stesso giorno salirono al monte di Maria un gruppo numeroso di giovanotti della Parrocchia di Nimis. Cantarono magnificamente la Messa degli Angeli. Commovente la generale Comunione.

C'è in questo risveglio di fede specialmente nella gioventù, un motivo di consolazione. La società s'incammina a diventare migliore.

Per tre mesi continui saliranno quasi ogni giorno numerosi pellegrinaggi; tutta la Archidiocesi è invitata a' piè di Maria, e la Vergine Santa si sentirà in dovere di adoperare tutta la sua bontà e potenza a vantaggio dei suoi figli.

I piedi sensibili durante la stagione calda

Un semplice bagno saltrato vi sbarazzerà di tutti i vostri mali ai piedi.

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che il caldo fà loro sopportare. I piedi bruciano come il fuoco si gonfiano e si riscaldano, le calzature sembrano divenute troppo strette e i dolori causati da vecchi calli e duroni divengono spesso intollerabili; coloro i quali hanno i piedi soggetti ad una traspirazione eccessiva soffrono più che mai degli effetti nefasti di questa penosa affermazione.

E di piena attualità ricordare che un semplice bagno saltrato ai piedi costituisce una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato stimola la lacircolazione del sangue esollieva i piedi inlividiti ed addolorati e fà sparire ogni sensazione di bruciore e di stanchezze; inoltre essendo leggermente ossigenata l'acqua saltrata è di una grande efficacità contro l'irritazione ed il cattivo odore occasionato dalla traspirazione troppo abondante.

Una piccola manciata di Saltrati Rodell, sali naturali ultra-concentarti, venduti ad un prezzo modico in tutte le farmacie, e sufficiente per preparare uno di bagni benefici. E' dunque veramente inutile di soffrire più lungamente di male ai piedi durante il caldo, poichè con qualchelira solamente potete guaririrli facilmente e sbarazzarvene per sempre.

Rifiutate le imitazioni ed esigente i Saltrati.

POVOLETTO

BENEFICENZA. — Alla Direzione dell'Asilo locale pervennero le seguenti offerte: D. Menossi L. 15 — D. Manzano 15.

In morte del Marchese Ferdinando Mangili, in sostituzione di fiori la Marchesa Cecilia Mangilli offre L. 30 — La Contessina Maria Ronchi e sorella 20.

La Direzione sentitamente ringrazia.

P. P. I.

SEZIONE DI UDINE

A partire da domenica 30 luglio la sede sociale in Via Grazzano, 25 sarà aperta ai soci ogni giorno col seguente orario:

Giorni festivi: dalle 11 alle 12; dalle 15 alle 18; dalle 20 alle 22.

Giorni feriali: dalle 20 alle 22.

Il Segretario Politico

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.